

## Cambiare la Finanziaria 2004 è vitale per i comuni calabresi

Il rischio che i sindaci possono restare in mutande (così come autorevolmente sostenuto) se passa la Finanziaria 2004 con i tagli per gli enti locali decisi dal Governo, anche se non è un'ipotesi lontana per la maggioranza degli amministratori italiani, per la maggioranza di quelli calabresi è una certezza.

In questo stesso numero di Calabriaautonomie ospitiamo un articolo di Stefano Daccò, direttore centrale per la finanza locale del Ministero dell'Interno, nel quale la proposta del governo viene analizzata nei particolari. Si tratta di misure e tagli che aggiunti a quelli decisi con la finanziaria 2003 raggiungono la considerevole cifra di 2590 milioni di euro. Se a queste cifre si aggiunge poi il mancato adeguamento al tasso di inflazione programmata delle risorse trasferite, il blocco delle addizionali irpef e irap, l'assenza di contributi per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. Se si aggiungono ancora gli oneri che ricadranno sui bilanci dei comuni per il previsto condono edilizio (nuove infrastrutture, nuovi servizi ecc. ecc.) le preoccupazioni manifestate nelle

settimane passate da molti sindaci e dalle associazioni degli enti locali debbono essere seriamente considerate e conseguentemente portare a iniziative adeguate ai vari livelli. Sono decisioni queste del governo particolarmente odiose se si consideri che gli enti locali avevano nel passato contribuito al risanamento dei conti dello Stato e che ciò malgrado la spesa complessiva per il funzionamento della pubblica amministrazione ha continuato a crescere. Il che vuol dire che mentre i comuni stringevano la cinghia, altri l'allargavano.

Su incarico della direzione di Calabriaautonomie, nei giorni scorsi si è costituito un gruppo di lavoro di esperti con lo scopo di verificare in Calabria, comune per comune, l'entità dei tagli e le prevedibili conseguenze, studio che sarà pubblicato nel prossimo numero. Ma sin d'ora possiamo

affermare che, se, la pressione e l'iniziativa degli enti locali e dei parlamentari amici degli stessi non riuscirà ad apportare significative modifiche alla finanziaria proposta dal governo, nel corso del 2004 saremo costretti a registrare non solo limitazioni gravi nell'erogazione dei servizi, ma anche una nuova stagione di dissesti finanziari e di vere e proprie bancarotte di molti comuni calabresi.

Inoltre non possono essere sottovalutate le conseguenze sul fronte delle politiche di promozione e sostegno dello sviluppo economico locale, così decisivo, in una regione come la Calabria. Non si comprende, infatti, come i comuni calabresi possano promuovere politiche di sostegno per la crescita delle attività produttive locali (infrastrutture, servizi, formazione ecc. ecc.), o direttamente crearne, come la nuova legislazione consente, se poi vengono umiliati nel loro ruolo, privati delle risorse necessarie e col costante rischio del dissesto finanziario e della paralisi. Eppure il governo avrebbe tutto l'interesse a sostenere l'azione degli enti locali per lo sviluppo economico anche al fine di realizzare mag-

giori entrate finanziarie nelle casse dello stato. Evidentemente la finanziaria 2004 non è il frutto di una strategia, ma è la somma di buchi da colmare per poter continuare a "navigare".

Entro il mese di dicembre la finanziaria 2004 sarà dal Parlamento approvata: restano due mesi durante i quali la mobilitazione e l'iniziativa degli enti locali e dei parlamentari, che credono nell'indispensabile ruolo degli stessi, ci auguriamo siano tali da ottenere profonde modifiche delle misure in essa contenute. E' nell'interesse del Paese oltre che degli enti locali. Ma se tutto ciò non dovesse verificarsi, dobbiamo sapere, il colpo che verrà inferto ai comuni, calabresi in particolare, sarà un colpo dal quale difficilmente gli stessi potranno riaversi in tempi brevi.

**g.g.**

Costituito  
un gruppo di lavoro  
di esperti  
con lo scopo  
di verificare  
in Calabria  
l'entità dei tagli